

Rassegna del 04/03/2014

- TIRRENO PONTEDERA - Il telefonino del giovane morto trovato a casa dell'infermiere - Barghigiani Pietro 1
- NAZIONE PISA-PONTEDERA - IL CASO DA FORNACETTE I "raccattapalle" ospiti all'Arena - ... 2
- TIRRENO PONTEDERA - LISTA BENE COMUNE Varato il programma: è online E il 14 sarà svelato il candidato - ... 3
- TIRRENO PONTEDERA - Ricoverato per sospetta meningite - Chiellini Sabrina 4

Il telefonino del giovane morto trovato a casa dell'infermiere

Sotto processo per peculato il dipendente del pronto soccorso in servizio all'arrivo del paziente
Un ventenne era deceduto a causa di una overdose dopo una notte di sballo in discoteca

» L'apparecchio sparì e non venne mai restituito ai genitori. Indagando sul cellulare per capire chi avesse ceduto la droga, la polizia è arrivata nell'abitazione dell'imputato

► PISA

Stavano indagando per ricostruire gli ultimi contatti di un giovane morto per overdose in una discoteca quando, seguendo il "percorso" del cellulare della vittima sparito tra gli effetti personali, scoprirono che il Nokia era intestato a una donna di Fornacette. Chi lo usava, però, era il marito. Un infermiere in servizio al pronto soccorso dell'ospedale Lotti di Pontedera. Lo stesso luogo dove morì, senza mai riprendere conoscenza, Aldo Valentini Pallotto, 20 anni, di Zoagli (Genova) il primo maggio 2011, per overdose dopo aver partecipato alla festa di chiusura della discoteca *Insomnia* di Ponsacco.

Ora quell'infermiere, Alessandro Bocini, 41 anni, originario di Cerreto Guidi, ma residente a Fornacette, è finito sotto processo per peculato. L'accusa della Procura della Repubblica, rappresentata in udienza dal pm, Paola Rizzo, è quella di essersi appropriato, nel suo ruolo di incaricato di pubblico servizio, del telefonino mentre il giovane era in stato di coma al pronto soccorso. Un'accusa che l'imputato respinge nel modo più assoluto.

Aldo Valentini Pallotto, professione manovale, morì all'ora di pranzo del primo maggio 2011. Era arrivato al pronto soccorso del Lotti in overdose verso le 5,30. Si era sentito male all'*Insomnia* dopo una notte di sballo.

In aula davanti al collegio (presidente Murano, a latere

Poggi e Bencivinni) hanno testimoniato i genitori del giovane, figlio unico di Stefano e Gloria.

«Per noi quel telefonino può essere utile per capire chi possa aver ceduto ad Aldo le droghe che lo hanno ucciso – hanno ribadito in udienza i genitori -. Sul cellulare conservava foto, filmati, sms. La causa del decesso è overdose. Lui, però, non era abituato ad assumere droghe. Aveva anche un livido sotto un occhio e l'orma di una pedata sul retro dei pantaloni. Potrebbe essere stato aggredito. Quando l'ospedale ci ha restituito il sacco con gli effetti personali il cellulare non c'era. Noi abbiamo fatto denuncia perché crediamo che il telefonino possa servire alle indagini su chi ha venduto la droga a nostro figlio». Altri tre giovani si erano sentiti male nella discoteca che poi ha cambiato nome lasciandosi alle spalle storie di eccessi esaltata da alcol e droghe.

Sul banco dei testimoni è passato anche il vice questore, Luigi Fezza, dirigente del commissariato di Pontedera.

«Partimmo subito con le indagini per risalire a chi aveva venduto la sostanza stupefacente alla giovane vittima – ha ricordato Fezza -. Ottenuta l'autorizzazione a seguire il cellulare sparito (attraverso il codice Imei, ndr) scoprimmo che l'apparecchio era intestato a una donna di Fornacette, ma veniva utilizzato dal marito. Era Alessandro Bocini, infermiere in servizio al pronto soccorso».

Sono stati sentiti anche un medico e due infermiere del pronto soccorso del Lotti. Dal loro racconto è emerso che l'imputato non prese subito in consegna il paziente. E quindi non riempì il sacco con i suoi effetti personali. Lo fecero altri. Lui fu chiamato a sostituire un collega in ritardo rispetto al turno montante delle 7 e rimase con il giovane che di lì a poco morì solo una decina di minuti.

Pietro Barghigiani



IL CASO DA FORNACETTE

I “raccattapalle” ospiti all’Arena

PROMESSA mantenuta.

Domenica, in occasione del match Pisa-Gubbio, i tre allievi del Fornacette che erano stati puniti per aver esultato al gol della squadra nerazzurra nel derby contro il Pontedera al Mannucci, sono stati ospiti del gruppo “Poimabriai”, Solo Pisa e dell’associazione Cento. La notizia della ‘punizione’ aveva scatenato le reazioni dei gruppi di tifosi del Pisa che contestavano la mancanza di fair play da parte della società di calcio di Fornacette, gemellata del Pontedera, ma comunque «parte della provincia pisana». I ragazzi stavolta hanno potuto esultare per il gol di Arma senza temere ripercussioni. Forse.



TIFOSI Gli allievi del Fornacette di fronte al Solo Pisa prima del match



LISTA BENE COMUNE

Varato il programma: è online E il 14 sarà svelato il candidato

► CALCINAIA

«Siamo la prima lista nel comune di Calcinaia a rendere pubblico il proprio programma elettorale: siamo i primi a dire chiaramente che cosa vogliamo fare nei prossimi 5 anni», così la Lista "Bene Comune" prosegue il suo percorso di avvicinamento alle elezioni di maggio.

«Il nostro è un programma che viene dall'esperienza concreta di chi vive il territorio e ne conosce in prima persona tutte le criticità, è frutto dell'elaborazione di decine di persone che già dall'autunno scorso lavorano insieme per cambiare il Comune dal basso», scrivono.

Il programma è già scaricabile integralmente sul sito calcinaia-benecomune.blogspot.it. «Non si tratta – spiegano – di una "scatola chiusa" ma di un programma che è possibile integrare e migliorare con idee costruttive che ci proverranno da parte dei cittadini in questo mese e mezzo che ci separa dalla scadenza di legge per la presentazione ufficiale. Per noi prima vengono le questioni concrete che riguardano la vita dei cittadini, solo dopo i nomi dei candidati».

Venerdì 14 marzo alle ore 21.30 alla sala "De Andrè" sotto alla Casa del Popolo Arci di Calcinaia si terrà la prossima assemblea pubblica nella quale sarà presentato ufficialmente il nome del candidato.



CALCINAIA

Ricoverato per sospetta meningite

Un bambino di 3 anni e mezzo è stato curato prima al Lotti e poi trasportato al pediatrico Meyer di Firenze

di **Sabrina Chiellini**

► PONTEDERA

Un bambino di tre anni e mezzo, residente a Calcinaia, è stato ricoverato all'ospedale Meyer di Firenze per una sospetta meningite. Il bambino, arrivato al pronto soccorso dell'ospedale Lotti di Pontedera, durante la mattinata, aveva la febbre alta. Le prime analisi hanno confermato i sospetti dei medici. Poteva trattarsi di una forma di meningite. Di conseguenza è stato deciso di trasportare il bambino all'ospedale pediatrico di Firenze facendo scattare l'immediata profilassi per il personale dell'ambulanza che ha effettuato il trasferimento.

Il bambino sarebbe vaccinato e potrebbe avere sviluppato la forma di meningite che gli ha provocato febbre altissima

in seguito ad una otite. Tuttavia saranno necessarie le risposte di ulteriori analisi per valutare se sarà necessaria o meno la profilassi.

A quanto è stato spiegato nella serata di ieri il bambino avrebbe una sospetta meningite batterica da agente eziologico pneumococco. Ma le conferme necessarie arriveranno nella giornata di oggi e l'Asl dirà se dovranno essere sottoposti alla profilassi anche i familiari e i bambini che sono venuti in contatto con quello malato che frequenta una scuola materna nel comune di Cascina. Fino a ieri sera comunque non erano state assunte decisioni in questo senso e questo farebbe pensare che non ci sono motivi di preoccupazione per gli altri genitori o forse i medici aspettano di avere l'esatta diagnosi per poi deci-

dere come intervenire.

Nel pomeriggio il bambino è quindi arrivato, insieme alla madre trasportata sulla stessa ambulanza, all'ospedale pediatrico dove ha ricevuto le prime cure. Le sue condizioni sono definite stabili anche se sono necessari altri giorni di osservazione per capire l'evolversi della malattia.

La meningite batterica può insorgere in modo improvviso, può essere accompagnata da febbri molto alte, mal di testa acuto e vomito, alcuni dei sintomi lamentati dal bambino. La diagnosi è stata effettuata con un'analisi del contenuto del liquor e con una coltura batterica. Un intervento tempestivo può costituire l'unica possibilità per salvare la persona malata, così è avvenuto dopo che il bambino è arrivato al pronto soccorso del Lotti.



L'ALLARME

Tre casi in poche settimane nel territorio della provincia

Due casi a San Miniato nel giro di pochi giorni. Uno a Montelupo Fiorentino. E adesso quest'altro caso, pontederese. Cresce l'allarme per il "picco" di questo periodo.

A San Miniato, il primo a finire all'ospedale per una forma di meningite, fu - nei primi giorni dello scorso gennaio - un bambino di cinque anni. Una settimana dopo, l'altro caso: a ricorrere ai medici fu la famiglia di una bambina di undici anni. In

entrambi i casi scattò un massiccio programma di profilassi per tutte le persone che, nei giorni addietro, erano stati a contatto con i bambini finiti all'ospedale. Ci fu anche una approfondita analisi, dei due casi, per capire e - soprattutto - per verificare che non ci fosse un legame tra gli episodi, esplosi in così poco tempo, nella stessa comunità. Passarono pochi giorni e un altro caso si verificò a Montelupo Fiorentino:

all'ospedale finì un bambino di cinque anni. Per fortuna tutti questi tre episodi si sono rivelati, sul fronte della forma di infezione. Tanto che i medici del Meyer, pochi giorni dopo, erano stati in grado, per tutti, di sciogliere la prognosi. Anche il caso di Pontedera, emerso ieri, è ritenuto non grave: la profilassi è stata già fatta per chi ha avuto contatto diretto nelle ore in cui l'infezione si è manifestata. Oggi l'Asl deciderà per gli altri.





L'ingresso dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, dove è stato ricoverato il bambino